

S. E. Mons. Orazio Francesco Piazza
Vescovo di Sessa Aurunca



QUARESIMA
2022

«Sii forte e mostrati uomo. Osserva le sue istruzioni, perché tu riesca in tutto quello che farai e dovunque ti volgerai»
(1 Re 2,1-4).

Lettera alla Comunità diocesana
in Cammino Sinodale



Diocesi
Sessa Aurunca

dono e responsabilità, si tracciano i faticosi sentieri della fiducia e della speranza per ogni uomo e per l'intero creato.

Cari Fratelli e Sorelle, oggi è richiesto **il lavoro che approda alla semplicità interiore**, fonte di unità alla persona e **misura** di buone relazioni: è necessario seguire, con impegno, **i sentieri offerti da Dio** alla nostra specifica situazione di vita, attraverso **preghiera, penitenza e carità**. **La Preghiera è il respiro dell'anima**: la sua assenza è come una progressiva riduzione dell'ossigeno nel corpo, fino all'**asfissia**; un lento degrado che oscura la luce del dialogo con Dio e dell'ascolto; perdita delle capacità di vivere con **sensibilità e cura**, schiavi di un egoismo dal volto cinico, senza mitezza, tenerezza, misericordia. La Penitenza è l'istruzione per una **vera signoria di sé**: affermazione della volontà di vincere le **provocazioni/suggestioni** di una vita concentrata sul falso benessere, sulla soddisfazione infantile dei desideri, nella schiavitù del consumo materiale e morale. **La Carità costruisce nei gesti la trasformazione dell'amore in dono**, aiutando progressivamente a **cambiare prospettiva: un decentramento da sé all'altro**; il bisogno materiale e spirituale dell'altro, del più debole, **deve dettare i ritmi della nostra vita**.

Il nostro lento recupero del cammino ordinario, in un contesto pandemico ancora segnato da limitazioni e nuove necessità, è sostenuto da questo **lavorio personale** che, nel tempo quaresimale, riconsegna una configurazione più umana e dignitosa nella vita personale e relazionale. Ciascuno conosce bene **dove e come** intervenire nella propria persona e nella vita. **Questo tempo di grazia ci aiuterà a mostrarci più pronti nel riconsiderare il vissuto in una misura umanizzante**, seguendo le **istruzioni di Dio**: il frutto sarà quello di far maturare scelte opportune per ritrovare la **giusta direzione** nel cammino comune. Potremo scoprire, come ricorda la citata Parola di Dio, che soprattutto nel **sacrificio personale** potranno essere poste **solide basi per riuscire realmente in ogni cosa**.

Applicando preghiera, penitenza e carità, procediamo nella conversione del cuore e della vita con questi tre impegni: **conversione dell'ascolto; conversione della realtà; conversione alla spiritualità**. Convertire lo stile dell'ascolto, significa imparare a disporsi al confronto, senza pregiudizi, accogliendo quanto

proviene dall'altro; convertire lo sguardo sulla realtà, genera domande concrete sul vissuto: quali rigide precomprensioni impediscono di accogliere le novità che vengono dalla realtà? Di quanta pazienza è capace il nostro cuore nel costruire soluzioni per la vita delle persone e della società? Infine, per convertirsi alla spiritualità è necessario purificare il cuore nella semplicità per riflettere: quale azione dello Spirito è possibile riconoscere in questo nostro tempo? Superando l'umoralità del presente, quale lettura spirituale possiamo fare della nostra epoca, delle vicende complesse che la caratterizzano, per progredire spiritualmente come singoli e come comunità?

Fratelli e Sorelle, liberandoci dalle inutili incrostazioni egoistiche avremo uno sguardo limpido e realistico su noi stessi e sul mondo; se procediamo con dedizione ed entusiasmo nel cammino quaresimale, avremo la possibilità di riconsegnarci veramente alla vita, dono di Dio, in ogni condizione e situazione; sapremo **concentrarci sui germogli di speranza**, malgrado le numerose spine continueranno ad affliggerci. Il sacrificio del cuore genera fiducia e affidamento, donando nuove energie. In questo necessario impegno di vita, quaresimale e sinodale, ci sosterranno la dolce Madre nostra Maria, Avvocata del Popolo, i santi patroni Casto, Secondino, e san Leone IX; siano loro ad intercedere presso Dio, trino ed unico, perché ogni battezzato sia benedizione per l'intera Comunità.

**Vostro Padre nella Fede
+Orazio Francesco**

Carissimi Fratelli e Sorelle,

siamo in cammino, insieme, condividendo le difficoltà del tempo presente, animati dalla certezza di essere sostenuti dalla provvidenzialità di Dio, trino ed unico: **tra i rovi della vita fa sbocciare germogli di speranza.** Tutti, ancora provati dalle difficoltà della pandemia, alimentiamo, nell'intimità del cuore, il desiderio di **ritrovare la vita:** quella che consideriamo *ordinaria e in pienezza.* In realtà, dobbiamo considerare responsabilmente ciò che *stiamo vivendo* alimentando la speranza: è la nostra vita, seppur segnata da molteplici difficoltà. Questo tempo invoca maturità umana e sapienza del cuore per immergersi nel vissuto, tra le sue complesse vicende; **chiede di mettere le mani tra i rovi delle difficoltà** per far sbocciare e far crescere i germogli delle attese; esige, nel faticoso e doloroso procedere, che sia concreto il desiderio di coltivare e valorizzare la vita, in ogni sua condizione.

Nessuna esperienza, anche la più lacerante e amara, può essere accantonata o cancellata: è un tratto significativo del cammino che compone l'intero percorso del sentiero della vita. **Siamo tutti in cammino e in ascolto,** per poter coltivare, tra le spine del viaggio, i *germogli-speranza* che donano energia per procedere, per non rinunciare o arretrare, per alimentare motivazioni e fiducia. I nostri Padri nella fede hanno descritto questa condizione di condivisione delle fatiche del viaggio con il termine *synodia*; cioè il *procedere della Carovana* sul sentiero, senza mai distogliere lo sguardo dalla destinazione, affrontando con *impegno comune* le difficoltà che si presentano e aiutandosi, nella mutualità, in ragione delle diverse opportunità e possibilità.

È la matura e realistica risposta alla complessità di quanto stiamo vivendo: **procedere insieme, condividendo le difficoltà, offrendo le singole potenzialità.** La destinazione verso cui tendere, in pienezza, è già sperimentata nel viaggio: **umanizzare le relazioni per dare un volto più umano alla vita.**

«Sii forte e mostrati uomo. Osserva le *sue istruzioni*, perché tu riesca in tutto quello che farai e dovunque ti volgerai» (1 Re 2,1-4). In questa *Parola* offerta alla meditazione quaresimale si delinea l'impegno, in questo *tempo di grazia*, per ogni persona e per la Comunità in cammino nel quotidiano. Le *istruzioni* vengono suggerite dal Signore come *indicazioni concrete* per procedere, convinti, tra le tante interferenze, interne ed esterne. Le difficoltà sono l'occasione (*kairós*) per operare il bene verso tutti (Cf Gal 6, 9-10), **ponendo adeguata attenzione al dono della vita propria e di tutti gli altri.** Nella quotidianità, in molte situazioni, «prevalgono l'avidità e la superbia, il desiderio di avere, di accumulare e di consumare, come mostra l'uomo stolto della parabola evangelica, il quale riteneva la sua vita sicura e felice per il grande raccolto accumulato nei suoi granai (Cf Lc 12,16-21). **La Quaresima ci invita alla conversione,** a cambiare mentalità, così che la vita abbia la sua verità e bellezza non tanto nell'aver quanto nel donare, non tanto nell'accumulare quanto nel seminare il bene e nel condividere» (Papa Francesco, *Messaggio per la Quaresima 2022*).

Le *istruzioni offerte dalla Parola di Dio* chiedono **vigilanza del cuore e ascolto delle voci nel contesto.** Senza queste scelte concrete è difficile far sbocciare *germogli di speranza* per ognuno di noi e per tutti gli altri. Per questo, l'opera di *vigilanza quaresimale* porta a non abbassare la guardia, a non aspettare che siano altri ad agire al nostro posto, ad intervenire offrendo una insostituibile presenza nel comune cammino. La vigilanza rende operative le *istruzioni* ricevute: **preghiera, penitenza, carità.** «Non stanchiamoci di estirpare il male dalla nostra vita. Il digiuno corporale a cui ci chiama la Quaresima fortifichi il nostro spirito per il combattimento contro il peccato. Non stanchiamoci di chiedere perdono nel sacramento della Penitenza e della Riconciliazione, sapendo che Dio mai si stanca di perdonare.

Non stanchiamoci di combattere contro la concupiscenza, quella fragilità che spinge all'egoismo e ad ogni male, che fa precipitare l'uomo nel peccato» (Papa Francesco, *Messaggio per la Quaresima 2022*).

A questo invito pressante, che rigenera il necessario lavoro di ogni persona su sé stessa, per il bene di tutti, corrisponde l'**esperienza condivisa da chi, volendo rinascere a vita nuova e a condizioni qualitative veramente umane, offre la sua esperienza,** l'auspicio di una vita compiuta: «La rinascita che mi va riplasmando dal profondo continua a operare in me. Ora però me ne sono convinto e più debbo rinnegare me stesso, più ne provo gioia. Sono come un architetto che, volendo costruire una torre, aveva gettato male le fondamenta, se ne capacita in tempo, non esita a demolire quanto aveva già elevato da terra, e cerca di ampliare, di migliorare il suo disegno» (J. W. Goethe, *Viaggio in Italia*). Sì, è necessario partire dalle fondamenta della nostra casa/cuore e saper riconoscere che **il rinnegare sé stessi,** le pretestuose esigenze di affermazione, l'ossessione dei *diritti* che spesso nascondono solo visioni unilaterali della vita a discapito di tutti e di tutto, **è fonte di vera gioia,** di soddisfazione intima e profonda: **il sacrificio di sé purifica il cuore e genera vita nuova.** Il Signore Gesù insegna: «Chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà; perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà» (Mc 8,34-9,1).

La Quaresima è il tempo giusto per rientrare **in sé stessi e verificare le fondamenta,** per affrontare l'**erosione interiore** che nelle suggestioni, attraverso rilassamento e superficialità, conduce a costruire uno stile di peccato, che è alienazione da sé stessi, dagli altri, da Dio. «Non ingannatevi; ciascuno è tentato dalle proprie passioni che lo attraggono e seducono; poi le passioni concepiscono e generano il peccato, e il peccato produce la morte. Beato l'uomo che resiste alla tentazione perché, dopo averla superata, riceverà la corona della vita» (Gc 1, 12-18). **La Quaresima è dono di Dio,** «tempo propizio per cercare, e non evitare, chi è nel bisogno; per chiamare, e non ignorare, chi desidera ascolto e una buona parola; per visitare, e non abbandonare, chi soffre la solitudine.

Mettiamo in pratica l'**appello a operare il bene verso tutti,** prendendoci il tempo per amare i più piccoli e indifesi, gli abbandonati e disprezzati, chi è discriminato ed emarginato» (Cf Fratelli Tutti, 193).

Il **consolidamento delle fondamenta della casa/cuore** è certamente un esercizio ascetico personale, ma è sostanzialmente orientato all'intero corpo sociale e, in particolare, ai più fragili, bisognosi di ascolto e di amorevole cura. Una buona condizione interiore sicuramente si riverbera nel bene offerto e condiviso con gli altri. La Quaresima, con le sue *istruzioni* crea così le *condizioni* per ricentrare ed equilibrare, nella sua interezza, la persona: genera condizioni di *riappropriazione di sé stessi*, ricomponendo, in armonica unità, tutte le dimensioni vitali, fisiche, psichiche, spirituali. Nell'intervenire con decisione su sé stessi, operando *sacrifici e rinunce* nelle varie forme di esaltazione egoistica, si scoprirà l'intima gioia di rinascere, di sbocciare a *vita nuova* anche tra le spine delle difficoltà. Si gusta l'*unità interiore* che fa percepire l'intero della persona, dove le molteplici limitazioni e fragilità, complessità e rischi, non impediscono di rintracciare il *frutto* che sboccia dal **germoglio della libera rinuncia a sé stessi, a ciò che disunisce e disperde:** «Ho conosciuto persone felici, che lo sono perché sono intere; anche la persona più infima può essere felice e perfetta a suo modo, quando è intera» (J. W. Goethe, *Viaggio in Italia*).

Questo tempo quaresimale detta istruzioni molto chiare, nella delicatezza del contesto, per essere e manifestarsi **persone intere,** aperte alla vera e comune felicità; persone che ritrovano equilibrio in sé stessi, con Dio, con gli altri, nel mondo; **pronte a rinascere,** in un tempo di oscuramento della speranza, delle relazioni, della vita. Non basta ottenere garanzie per un effimero benessere, è necessario **essere pronti** a rendere fruttuose le stesse **prove.** Dunque, **l'invito ad essere forte e mostrarsi uomo** è essenzialmente rivolto a ciascuno, nella profonda verità di sé stessi, per dissodare il terreno comune in cui far fruttare il **germoglio della vita.** Sono scelte che nascono dalla volontà umile e disponibile **nel seguire le Sue providenziali istruzioni** motivate unicamente dal desiderio di vedere ogni creatura realizzata in pienezza: in questo amore condiviso, tra